

Signor Presidente della Repubblica:

- celebriamo oggi, 19 giugno dell'anno 2008, il 234° anniversario della fondazione della Guardia di finanza;
- Le siamo, Le sono profondamente grato per l'onore che ci fa con la Sua presenza.

Ringrazio anche tutte le Autorità civili, militari e religiose, e tutti i nostri ospiti.

Quando si celebra un anniversario si guarda – insieme – al passato, al presente, al futuro.

Permettetemi di iniziare dal passato.

La prima volta che ho avuto l'onore di parlarvi è stato 14 anni fa, il 21 giugno 1994, in occasione del vostro 220° anniversario.

Da allora, dal 1994, il mondo è profondamente cambiato.

Cambiato tanto in positivo, quanto in negativo.

Il mondo è cambiato da quando, caduto nel 1989 il muro di Berlino, il 15 aprile del 1994, a Marrakesh in Marocco, con la sigla dell'Accordo sul libero commercio mondiale, è stato definito un nuovo ordine mondiale.

Un nuovo ordine economico e, di riflesso, un nuovo ordine politico.

Quando la storia fa una di queste grandi svolte, quasi sempre ci troviamo davanti l'imprevedibile.

A volte il bene. Ma a volte anche l'irrazionale, l'oscuro, il violento. E appunto non sempre il bene.

Nel decennio che ha fatto seguito al 1994 abbiamo certo visto ed avuto tanti fatti ed effetti positivi.

Vediamo però ora arrivare anche tanti fatti ed effetti negativi. Li vediamo nel mondo, in Europa, in Italia.

Lo spostamento globale di enormi stock e flussi di ricchezza, lo spostamento globale della domanda e dell'offerta di materie prime e di prodotti, cumulati con gli effetti addizionali della speculazione finanziaria, sta ora causando una catena di nuove tensioni geopolitiche e di crisi: crisi finanziaria; crisi energetica; crisi alimentare.

Sono crisi che hanno causa globale. Ma impatto locale.

E non è solo un impatto economico. E' un impatto che sta diventando anche sociale.

Le rivolte del pane, nei paesi più poveri.

Altro, nei paesi più ricchi.

Un impatto che in Europa, in Italia è regressivo ed erosivo, fino ad essere potenzialmente distruttivo delle nostre strutture sociali: dalla sofferenza nella povertà, alla disoccupazione giovanile, all'impoverimento del ceto medio, per arrivare alla crescente divisione del Paese tra nord e sud.

E' in queste fasi della storia che cresce il bisogno del bene comune.

L'interesse generale non è fatto dalla somma aritmetica degli interessi particolari, non è fatto dalla somma degli egoismi individuali e dei blocchi corporativi, opposti gli uni agli altri.

L'interesse generale è qualcosa di diverso, è insieme la sintesi ed il superamento di tutto questo.

E' un dovere di tutti pensare ed agire nella logica dell'interesse generale. Restando da soli, ognuno per sé, non andiamo da nessuna parte, anzi rischiamo di andare indietro.

Ciò è tanto più necessario nel tempo presente, perché non possiamo affrontare le crescenti sfide esterne con una permanente anarchia interna.

All'opposto, insieme, possiamo fare prevalere le virtù sui vizi, volgere il pessimismo in ottimismo, la sfiducia in fiducia, riprendere un cammino tracciato nella speranza verso il futuro.

E' necessario che tanti facciano un piccolo passo indietro, per fare tutti insieme un passo avanti, nella stessa comune direzione.

E' in momenti come quello che stiamo vivendo che si sente il bisogno del vostro lavoro: la gente vuole giustizia, anche giustizia economica e sociale.

La Guardia di finanza è fatta e lavora, nel suo campo e per la sua funzione, proprio per garantire elementi essenziali di giustizia economica e sociale.

L'intensità e la quantità del vostro lavoro sono nelle serie statistiche dei "grandi numeri" che lo riepilogano in ragione d'anno.

I numeri contengono molto e dicono molto.

Ma non contengono e non dicono la cosa più importante. Non contengono e non dicono un dato addizionale, immateriale e spirituale: la vostra disciplina, il vostro spirito di servizio e di sacrificio, la vostra indiscutibile lealtà istituzionale.

Tutto questo vi va e vi viene riconosciuto oggi, solennemente da tutti noi, con la nostra attenzione, con il nostro rispetto.

Per questo ringrazio di cuore voi, finanziari in servizio ed in congedo, per questo ringrazio anche le vostre famiglie.

Per tutti ringrazio il vostro Comandante generale.

Signor Presidente della Repubblica, Le rinnovo i sensi dell'apprezzamento per la Sua partecipazione a questa che è – insieme – una cerimonia ed una festa.

Viva la Guardia di finanza!